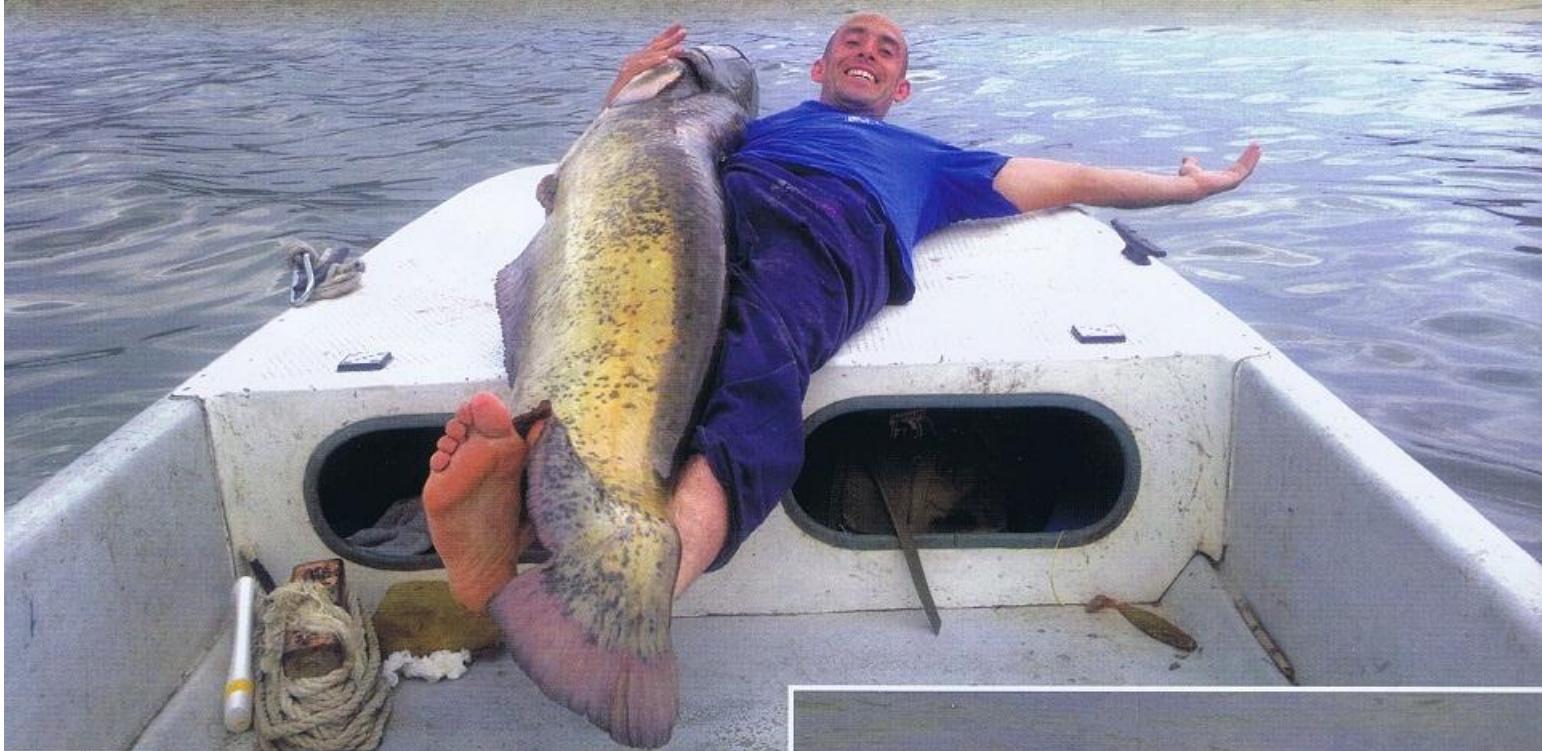


IL MONDO DEI PREDATORI

Siluro: adrenalina sul Rio Ebro

di Alessandro Carbone



Un saluto a tutti, mi chiamo Alessandro Carbone, sono un appassionato pescatore sportivo e, sin dalla mia infanzia, ho coltivato la mia passione per la cattura dei predatori d'acqua dolce, avvalendomi di svariate tecniche. Oggi ricopro la carica di Vice Presidente dell'Associazione Catfishing Italia Asd, Organizzazione attiva nella salvaguardia dei pochi pesci rimasti nelle nostre acque dal bracconaggio e nella dura lotta per cercare di adeguare vecchie ed obsolete

leggi ai nostri tempi. Quella che voglio raccontare oggi è la storia di un viaggio tanto aspettato e finalmente realizzato nei migliori dei modi. A febbraio fui io l'ideatore di questa avventura spagnola di primavera e subito raccolsi i consensi di due amici e compagni d'avventure, ai quali sono particolarmente legato: Marco ed Andrea, due angler tecnicamente unici, l'uno per la conoscenza delle tecniche più innovative e l'altro per lo spinning, sempre ed ovunque. Furono quattro mesi di



Catfishing Italia®



www.catfishingitalia.it



consegnandoci licenze, barca e tutto quanto ci avevano promesso per passare delle giornate uniche, ma non rare da queste parti.

Sistemato tutto, alle 18.00 salpiamo con la nostra barca, una California 14, verso uno spot a me già noto e molto vicino al nostro alloggio. La tecnica scelta è lo spinning di superficie con esche sili-coniche, che si rivelerà ben presto quella predominante e vincente della nostra avventura; pochi "shot" e subito Andrea ferra... "è grosso, è grosso" urla...ma dopo pochi secondi il pesce lo lascia con la sola immaginazione di quanto poteva esserlo; altri pochi lanci ed è nuovamente lui a ferrare un altro siluro, lo tiene per qualche secondo e ci accorgiamo che stavolta non si scherza, la sua Sportex Waller Spin piega fino al calcio ma ad un tratto anche

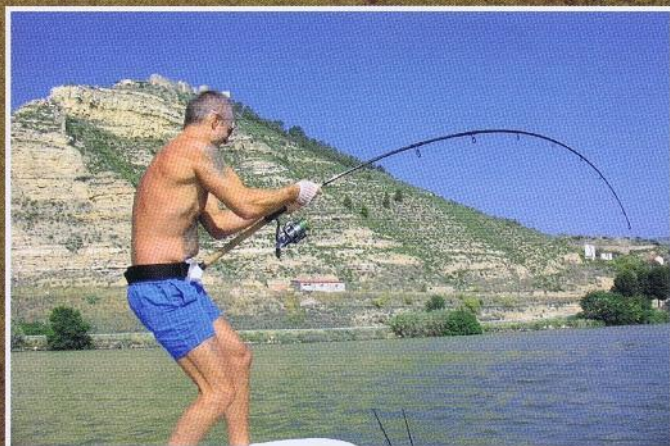
attesa nevrotica quotidiana, con continue visite web sui siti più disperati, tenendo monitorato il livello del Rio Ebro, il meteo e raccogliendo in rete i report più nascosti di pescatori europei per confrontare ogni situazione con quelle da altri già vissute. Vorrei dedicare questo racconto a tutti quegli amici che per questioni di forza maggiore

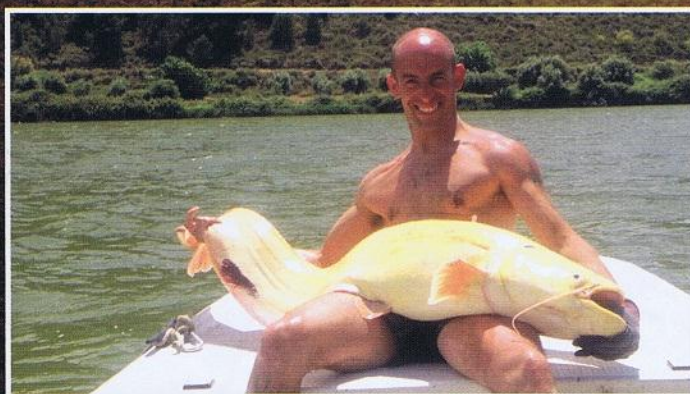
non si sono potuti aggregare ed a tutti quelli che nutrono ancora qualche dubbio sulle potenzialità delle terre d'Aragona.

Mercoledì

Il tanto atteso e sospirato momento è arrivato; sono le 3.30 e finalmente partiamo diritti verso la Spagna; siamo carichi e grintosi, consapevoli del fatto che stiamo per rea-

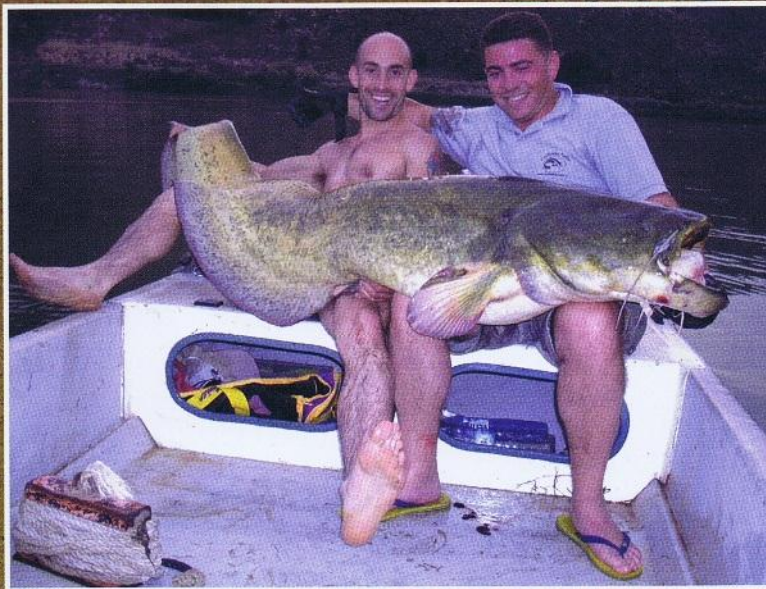
lizzare un sogno; non vi voglio annoiare con il racconto del viaggio, mi sembra superfluo, ma vi posso garantire che sono state 10 ore di trattato su tecniche e attrezzature per le quali si sarebbe potuto scrivere un manuale aggiornato della pesca al Siluro. Alle 15.00 puntualissimi arriviamo a Mequinenza, ove ci accoglie l'Organizzazione scelta





questo si libera per lasciare spazio alla delusione più completa del nostro angler che cerchiamo di rincuorare convincendolo del fatto che fosse una cosa normale: "mangiano male sui siliceni Andrea" ...ma passa poco, forse addirittura troppo poco, ed un violento attacco si scatenò sulla mia canna, il pesce prende filo ma stavolta riesco a fermarlo, il combattimento si conclude dopo 20 minuti con uno stupendo esemplare di Siluro da 229 cm. Primo pesce, primo Big Fish, incredibile ma vero. Slamiamo il pesce, qualche foto in barca e riprendiamo a lanciare; pochi minuti e Marco ferra il suo primo Siluro spagnolo e, da come combatte, non sembra assolutamente essere meno del precedente; non sbagliavamo, ed infatti il Siluro è un 226 cm., il morale è alle stelle! Tutto questo in un'ora effettiva di pesca, considerato che si perde mediamente un'ora per ogni pesce sopra i 200 cm, fra combattimento, foto, rianimazione e rilascio del pesce....fate voi i vostri elementari conti. Stremati praticamente da tutto, si decide di tornare al nostro alloggio, ed alle 23.00 finalmente riusciamo a mettere qualcosa sotto i denti anche noi; Nonostante la serata ed il viaggio, alle 6.30 abbiamo tutti gli occhi sbarrati nel buio della stanza ed alle 7.00 siamo in pesca, inaugurando subito

la mattina con diversi attacchi a vuoto che ci permettono di affinare la nostra tecnica; non passa molto per avere in canna il primo bel pesce per Andrea, che salpa un possente 187 dopo averlo fatto penare non poco; la mattina prosegue fra pesci che attaccano senza pagare il conto fino alla fine e pesci che ci truffano illudendoci con attacchi spaventosi e combattimenti che finiscono dopo meno di un minuto lasciandoci solo l'immaginazione di quello che potevano essere, ed il deprimente dubbio che uno di essi potesse veramente essere il Siluro della vita. Il pomeriggio ci è stato organizzato per una pescata in Segre da riva a break-line che purtroppo non darà i risultati sperati: un piccolo siluro da 150 cm. ed una partenza a vuoto. A questo punto decidiamo di smontare tutto e torniamo nella zona di Mequinzenza per provare a ribattere nuovamente gli spot che ci hanno dato i risultati più entusiasmanti ma, purtroppo, registriamo solo qualche attacco ed il tempo a nostra disposizione scade per lasciare spazio ad una cena a base di paella e sangria alla quale non potevamo mancare assolutamente! Nemmeno il tempo di rendercene conto ed è già sabato mattina. Ci dirigiamo verso nuovi spot di pesca sul Rio Ebro per una sessione in dinamica* (evoluzione della pesca a clonk



eseguita in deriva e sotto la barca con la lenza in mano, sfrutta le potenzialità dell'ecoscandaglio per tracciare la propria esca, individuare i siluri e portargliela in perfetta scia) che darà soddisfazione solo a Marco che, maestro di questa tecnica, riesce ad ingannare un bel Glano dalla livrea scurissima che sprigionerà tutta la sua potenza in più di dieci metri d'acqua; il pesce si attesterà essere un magnifico 188 cm. dalla livrea scurissima per via dell'acqua molto pulita in quel tratto di fiume; ancora qualche ora così ma la tecnica non rende più e decidiamo di ritornare allo spinning di superficie, che ci darà presto ulteriori soddisfazioni con un 192 cm. per me ed un 189 cm. di tutto rispetto per Andrea. Tengo a precisare che in ogni sessione abbiamo avuto ben più ferrate dei pesci presi e che la rabbia per questo fatto era tanta!!!! Il pomeriggio passa in compagnia dell'amico Tom, che ci porta a pescare nuovamente da riva, questa volta con la tecnica della pietra sul fondo ma con risultati totalmente assenti ed ironicamente ci confida: "Porto qui a pescare la gente da tanti anni, raramente sbaglio spot e tecniche e chi mi conosce lo sa bene! Poi arrivate voi e non solo mi fate fare la figura della guida inesperta ma catturate anche dei pesci esagerati: com'è possibile?"

"Semplice Tom, apparteniamo al Catfishing Italia, siamo il meglio nelle nostre zone per quantità e qualità di catture, cosa credevi? Che saremmo venuti fino qui per guardare te pescare?" Scoppiamo a ridere entrambi e mi confessa che vorrebbe venirci a trovare a fine Ottobre e che gli piacerebbe molto avere una nostra T-shirt, che in seguito gli dono con immensa gioia. Sbarachiamo le sei canne a pietra, abbandoniamo Tom e ci diamo appuntamento verso le 19.00 per fare dello spinning e del clonk assieme. La serata inizia subito bene per Tom: non riesce nemmeno a ferrare che una nota canna Tedesca gli esplode in mano, tanta la violenza dell'attacco! Il commento sarcastico ed ironico ad alta voce è stato subito recepito da tutti "Fuck Germany"!!! Gira la barca e se ne va a vedersi la finale di Champions, ci da appuntamento ad un Pub ma la nostra costanza ci porta a pescare in dinamica e galleggiante fino alle due di notte senza altri risultati: "Fuck a noi stessi, era meglio andare a cena e godersi la finale".

Domenica

E' arrivata la domenica, l'ultimo giorno, quello che speravamo non arrivasse. Ma non sarà una pescata qualsiasi quella di domenica no, no... l'apoteosi della pesca del Siluro a Spinning, una cosa fuori da ogni concetto conosciuto:

li non c'è la piena del Po per vedere certe cose, c'è solo l'affinamento della tecnica con qualche piccolo accorgimento per avere il doppio o il triplo delle catture dei giorni precedenti. Onestamente in questo racconto non riesco a ricordare esattamente chi, quando e quanti pesci abbiamo preso individualmente, ma ci provo in ordine: dopo pochi lanci aggancio un 185 cm. che sferra tutta la sua potenza in acqua alta e mette alla prova la mia resistenza e quella dell'attrezzatura; altro giro, altro Siluro: Andrea dopo un mangiata da paura ferra un Over che lo metterà a durissima prova fisica...

mai gli era capitato di dovere passare la canna a Marco per via del fatto che il suo braccio destro non rispondeva più, a sua volta Marco mi ha passato la palla, ed ho finito il combattimento: un Siluro da 230 cm. preso in tre. Incredibile. Sempre a lui, il fortunato Andrea, tocca la cattura successiva che si attesterà essere la più bella in assoluto sia per qualità che per lunghezza: si tratta di un Siluro Mandarino da 232, la sua felicità è alle stelle, "mai visto, mai preso, siiiiiiiiiiiiii!", facciamo una valanga di foto facendoci aiutare anche da degli Inglesi invidiosi e sconsolati che dopo 24 ore di pesca a brek non



avevano visto un movimento sulle pellets: li abbiamo fatti letteralmente impazzire! Ma continuiamo, non passa troppo tempo che ferro un altro Siluro nuovamente di fronte agli Inglesi, un 201 che slameremo a riva proprio sotto le loro canne in tensione. Ci guardano con invidia e mi dicono che loro hanno fatto 24 ore di macchina per pescare qualcosa ma niente...cerchiamo di consolarli e ripartiamo per la prossima cattura che nemmeno a farlo apposta si ripresenta davanti allo spot degli Inglesi che capiscono che per loro non c'è proprio

nulla da fare: trattasi di un altro Mandarino da 170 cm. preso da Andrea, con una livrea da incorniciare: ITALIA 3 INGHILTERRA 0 in circa 90 minuti. Sono le 15,00 decidiamo di fermarci per tornare a mangiare un boccone, ed alle 16.30 siamo nuovamente in pesca con il solito Andrea che prende nuovamente un 178 cm., altri pochi lanci perché Marco ne incanni un altro da 180 cm. ed io un 152 cm. Ne abbiamo viste di tutti i colori domenica, un pesce da me ferrato nel tardo pomeriggio mi ha sbobinato tutto il Whiplash 100lb. che avevo

sul mio Shimano Saragosa 5000 ad una velocità stellare fino al nodo e sbam, via tutto...non posso immaginare le sue dimensioni, data la forza che ha impresso al mulinello con tutta la frizione chiusa... imbobino altro trecciato e via. A fine giornata contiamo all'attivo ben 15 pesci salpati di tutto rispetto; probabilmente se avessimo adottato prima un piccolo accorgimento sarebbero stati abbondantemente 30, senza contare gli attacchi senza ferrata. Gli amici mi esortano per restare un giorno in più ma il lavoro chiama e, si arrendono. La

mattina seguente si riparte per l'Italia. Colgo l'occasione per rinnovare i ringraziamenti agli amici Andrea e Marco che mi hanno sostenuto in questa avventura a stretto contatto con la natura e con la piccola barca che ci ha tenuto molto uniti, facendoci vivere ogni cattura come se fosse di tutti; ringrazio anche la nostra guida Tom che spero di poter portare a pescare in barca questo inverno, il Bavarian Guiding Service per l'ospitalità e l'organizzazione impeccabile ed italiana di "viaggidipesca.it" Alla prossima avventura

